



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,50

del Lunedì

Fondato da
Girolamo Arditzone

Anno 129 N° 130
Lunedì

13.5.2019

Sicilia in mostra

Alfonso Leto,
tributo
a Leonardo

Cassaro Pag. 11



In Israele

Eurovision contest
Ci sarà
pure Madonna

Pag. 12



L'analisi

I siciliani per l'alimentazione
spendono quanto il Nord
E per il pesce qualcosa in più

Leto Quattrone Pag. 8

Elezioni amministrative, nel capoluogo successo del M5S

Caltanissetta, vince Gambino A Gela Greco in vantaggio

Castelvetrano ad Alfano, Arcidiacono a Monreale, a Mazara s'impone Quinci
Affluenza ferma al 43,6% con un calo del 15,3% rispetto al primo turno

Pipitone 2-5

Di Maio sarcastico: a Renzi non andò bene

La sfida nel governo
Salvini: le europee,
referendum su di me

Per il ministro il 26 maggio sarà un giudizio, vita o morte. Proseguono gli scontri su migranti e famiglia

Pag. 6-5

In caso di crisi

Zingaretti:
da parte nostra
non ci sarà
nessun aiuto

Per il segretario «l'unica
soluzione è ridare
la parola agli italiani»

Pag. 5

Allarme per il web

Facebook
chiude pagine
di fake news
e propaganda

Avavano 2,46 milioni di
follower e la metà
sosteneva Lega e M5S

Pag. 4

Blitz dei carabinieri

**Spaccio di droga al bar
Un arresto a Floridia**

Salvo Ierna, 67 anni, è stato posto ai domiciliari
Le dosi di marijuana e hashish nascoste nel bagno

Boatello Pag. 14



Oggi il verdetto del Tribunale federale

**Il Palermo ritrova i tifosi
Sentenza, fiato sospeso**

La Procura ha chiesto la retrocessione ma potrebbe anche essere inflitta una penalizzazione. La società punta sulla non procedibilità

Giardina Pag. 20-21

Il commento

I rosanero non possono pagare per tutti

Luigi Di Maria Pag. 25

Tolti i sigilli a Roma

**Elemosiniere
del Papa
ridà la luce
a 400 morosi**

Il gesto del cardinale
diventa un caso politico

Pag. 6



Cardinale, Konrad Krajewski

Maltempo da Nord a Sud

**Primavera
Impazzita
Temporali
pure in Sicilia**

A Pachino danneggiati
i mosaici dell'Inverdura

Pag. 7

È di Catania

**Con l'auto
nel fiume,
muore
a 28 anni**

Un altro giovane perde la
vita sulla Palermo-Sicacusa

Pantano e Puglisi Pag. 10



RA GUSA. Alle Masserie il primo «Baby pit stop» realizzato dall'Unicef

H05:00 THRU TALE MC TA



VITTORIA. Appello per Brandon: «Serve un'altra operazione»

MILWAUKEE DIECASTING



LO SPORT. Volley, Pvt
«Un quinto posto
mai conquistato prima»

Si OMA non è Calcestruzzo, ma è...

DIDATTICA

Il ritorno delle Ap agli studenti incontrano Piazza

La lezione. Il commissario straordinario spiega elezioni e ruoli

Il progetto di legalità promosso da 10 anni dalla Fondazione Antonio Caponetto ha toccato Ragusa nell'ambito del I° incontro che si svolge lunedì 23 al Liceo classico comunale. Gli allievi del triennio comprensivo Quindicesimo di Ragusa e dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII di Modica hanno preso conoscenza delle funzioni e delle competenze dell'ex Provincia di Ragusa.

第 10 章 第 1 节

Erasmus, le note degli scambi
Palazzo dell'Arte sulla parete del progetto dell'Indroco Quasimodo.

SERIAL NO. _____ DATE _____

LO SPETTACOLO



La magia di Scenica conquista Vittoria

A Scenica tutto può nascondere e la cosa più straordinaria è che accade per davvero. È questa la magia di Scenica ovvero di un festival che mescolando insieme danza, teatro, arte circense è riuscito ad affascinare adulti e piccoli a Vittoria dove ha raggiunto il traguardo dell'unicità e della perfezione.

NAME (PRINTED) _____

VITTORIA

Oggi l'intitolazione della scalinata a Teresa

È stata anticipa sul giro pomeriggio alle ore 15,30. Il traffico di una scala sulla la postera vi torinese Terza con il secondo. A discesa sarà decisa, in particolare, la scala della via del Mille, vicina alla Chiesa di San Francesco a Vittorio. Un'ultima luce si segnala sul cortocircuito: quello dagli alambicchi del SID di Torino. Compensare i Caricanti sulla topografia cittadina: gli studenti si sono subito resi conto della presenza di alcune strade intitolate a donne. Da qui l'impiego a cercare una figura femminile.

one digit after the decimal.
 00 015 0'000 TO 00.0 15

LEINI. Ieri i funerali della giovane mamma uccisa dal marito lo scorso 29 aprile

[illegible]**LA PROTESTA.** Animi inastripiti sulle mancate risposte e sui tentennamenti per la Ragusa-Catania

«Il Cipe ritarda: ci mostri i documenti»

I sindaci interessati non ci stanno, si rivolgono a un legale e chiedono gli accessi agli atti

IL PERSONAGGIO. Il premio Nobel e i traduttori



Quasimodo e la sua poesia in tutte le lingue del mondo

GIUSEPPE LA DABERN, PAG. 17

La Caltanissetta è stata per un'infinita struttura strategica per lo sviluppo della Sicilia; la quale autorità tranne l'occasione per i mercanti provenienti dai mercati esteri, non ha mai avuto altra ragione di esistere che per raggiungere l'Europa. Ma anche l'emergenza sicurezza stradale a rendere non più promettevole questa, a fronte del rischio di incidenti stradali avvenuti sull'itinerario stradale in questione. Il Cipe in tali occasioni (con deliberazioni n. 12/30/1 e n. 12/30/2), da un lato, delinea la soluzione da adottare, e dall'altro, «promette» l'intervento nazionale. In tal caso, la tale soluzione, appaiono non più tollerabili i ritardi dello Stato, che non ha mai avuto altra soluzione che offrire l'itinerario e concentrarsi problematico spesso già ricalcato. L'adesso non ci rimane che motivazioni dei condotti rivolti dal Cipe con conclusioni che non hanno mai avuto una buona volta veduto chiaro, venendo scorso basso proprio inteso di accendere agli atti. Il giorno dopo si è accennato che il Cipe ha deciso di non dare la parola al corteo fino a quando Caltanissetta non abbia permesso la di una sicura immagine della mobilità.

Per provare a fare una ricostruzione dei fatti, bisogna fare un salto indietro. L'opera del 7 novembre 2014 è affidata in project financing a una società privata, ma l'approvazione definitiva spetta ad arrivare.



La Sicilia

SERIE D. Ultimo atto dei play off: gli iblei sbancano il parquet di Gela, i peloritani di Baldaro vincono il derby con gli Svincolati Milazzo

Olympia Comiso e Fortitudo Messina promosse in Serie C

Trionfo biancazzurro. Grande prestazione della formazione allenata da Davide Ceccato che mantiene la calma nel convulso finale



PALLACANESTRO

GELA BASKET	78
OLYMPIA COMISO	85

MELFA'S GELA BASKET: Basi 10, Eynon 13, Iacona ne, Martorana ne, La Rosa, Parisi ne, Gatto ne, Sanfilippo 3, Caiola E. 27, Falanga 12, Caiola G. 13. All. Bernardo.

OLYMPIA COMISO: Celesti 14, Farruggio ne, Occhipinti 27, Boiardi 20, Savarese 14, Romeo, Palazzolo A. 6, Palazzolo D. 2, Vespertino ne, Susino, Russell 2. All. Ceccato.

ARBITRI: De Giorgio di Giarre e Centorri no di Messina.

PARZIALI: 25-19; 42-45; 65-69.

GELA. L'Olympia Comiso vola in serie C Silver e spegne i sogni della Melfa's Gela Basket. La "bella" della finale dei playoff di Serie D premia la formazione di Davide Ceccato che dopo avere pareggiato i conti in "gara-due", davanti al suo pubblico, sbanca anche il Palaltis annullando il fattore-campo favorevole ai gelesi (finiti in testa alla classifica in regular-season).

Ironia della sorte, per il quintetto di coach Salvatore Bernardo, la prima sconfitta stagionale in casa arriva proprio nell'ultimo match, quello decisivo.

Parte meglio, come in "gara-1", la formazione di casa. Pronti-via e Gela piazza un break di 9-0. Coach Ceccato corre ai ripari, chiama il primo time-out della gara e al rientro in campo la sua squadra comincia a macinare gioco e canestri.

In questa fase iniziale è Davide

Boiardi a tenere a galla Comiso. Le sue immarcabili penetrazioni permettono agli iblei di restare aggrappati alla "bella". Il primo vantaggio degli ospiti arriva proprio sulla "sirena" che porta al riposo lungo ed è una tripla di Alessandro Palazzolo a mettere la freccia di sorpasso comisano.

Nella seconda parte di gara è pressochè perfetta l'interpretazione dei cestisti di coach Ceccato. In questo frangente sale in cattedra l'ex Giovannino Occhipinti, che a differenza di Basi, Eynon e dello stesso Russell, fa lui "l'americano".

A complicare, poi, i piani del Gela ci si mette pure la coppia arbitrale che in almeno quattro "assai" discutibili decisioni ricaccia indietro il tentativo di recupero di capitano Emanuele Caiola e compagni. Finisce in gloria per i supporters giunti da Comiso e tra i pianti di gioia dei giocatori iblei misti a quelli di delusione dei padroni di casa.

I due tecnici, a fine gara, si sono abbracciati in un bellissimo momento di sport. Bernardo e Ceccato si sono fatti i complimenti a vicenda. «La formula di questi play off - afferma Ceccato, coach comisano - è squallida e andrebbe cambiata. Una squadra come Gela, infatti, non merita di restare in Serie D. Ovviamente noi siamo contenti e ringrazio personalmente i miei ragazzi per questo splendido trionfo».

FRANCO GALLO

SERIE D MASCHILE

GIRONE AZZURRO SUD

Finale play-off: Gela-Comiso 78-85 (1-2).

Verdetti. Comiso promosso in C Silver.

SERIE C

Comiso-La Saracena finale da brividi per guadagnarsi l'accesso in B2 donne



DI EMANUELE (COMISO) E LICCIARDELLO (LA SARACENA)

Sarà Ardens Comiso-La Saracena la finalissima che assegnerà la quarta promozione in B2 femminile. Dopo i salti di categoria festeggiati da Canicattì, Teams Volley e Holimpia Pedara il quarto posto se lo contenderanno le formazioni che si sono qualificate in appena due partite con la vittoria in semifinale. L'Ardens Comiso ha superato per 3-0 la Giavi Pedara anche al ritorno, dopo aver vinto con lo stesso punteggio a Pedara. «E' una grande emozione - afferma Noemi Piscopo, la schiacciatrice comisana tornata a giocare dopo tanti campionati in B1 e B2 - affrontare l'ultimo atto e tentare di centrare la promozione in B2. Ce la metteremo tutta, sinora è stato un crescendo di emozioni. Serve la ciliegina sulla torta per la nostra favola. Giocare play off o fare promozioni in giro per l'Italia è sempre bello ma sudarselo per la propria città non ha prezzo».

La squadra di Concetta Marchisciana nella stagione regolare si era piazzata al secondo posto, alle spalle dell'Holimpia Siracusa brava a conquistare la promozione diretta e anche la Coppa Sicilia. Il Comiso, miglior seconda, ha avuto la possibilità di approdare al penultimo atto, opportunità sfruttata in pieno.

Grande equilibrio nella semifinale tutta peloritana. In finale approda la Saracena che, dopo aver avuto ragione in casa della Stefanese, riesce a conquistare l'accesso alla finalissima con il successo per 3-2 (21-19 al quinto e decisivo set. La catanese Agata Licciardello è allenatore della La Saracena: «Ad inizio stagione gli obiettivi societari erano di fare bene e di conquistare un risultato importante. Poi strada facendo è stata un crescendo. Per noi è stato importante rivelarsi la seconda miglior seconda dietro Comiso. E questo ci ha permesso di giocare direttamente la semifinale. Abbiamo battuto una squadra molto forte con individualità importanti al termine di una partita ricca emozioni, vinta 21-19 al tie break. Una dedica? A Simone nella speranza di una pronta guarigione».

NUNZIO CURRENTI



PALLAVOLO

SERIE C FEMMINILE

Play off - Quarti di finale

Risultati: Nigithor Volley-Team Volley Messina 3-1, Giavi Pedara-Mauro Sport 3-1.

Semifinali - Gara due: La Saracena-Nigithor 3-2 (serie 2-0), Comiso-Giavi Pedara 3-0 (serie 2-0).

Finale: Comiso-La Saracena.

Il caso

Ragusa-Catania, via legale per avere risposte concrete

Elaborata una dettagliata documentazione da un esperto incaricato dai sindaci per accedere agli atti dell'iter e capire chi e perché ha rallentato le procedure

ANDREA LODATO

CATANIA. Il progetto. L'attesa. Le promesse. I vertici. Le assicurazioni. Le proteste. La marcia. Non finisce mai la storia, ma, certamente, non finisce qui. I sindaci dei territori che sono interessati alla realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania non mollano. E se ieri la notizia è stata quella della marcia lenta con cui migliaia di persone hanno voluto ribadire che «quella strada serve e va fatta perché strategica per l'economia e per la sicurezza», oggi si va oltre. Perché, come abbiamo scritto qualche giorno fa, i sindaci vogliono che sia fatta chiarezza sui ritardi con cui si sta procedendo, sui rinvii, sul gioco a rimpiattino con cui, mentre i ministri dicono che tutto è pronto, gli uffici chiedono approfondimenti, il Cipe non riceve le documentazioni, i lavori non partono mai. Perché? Che cosa c'è dietro?

I sindaci vogliono leggere gli atti di tutte le procedure che sono state avviate, rallentate, rimandate, bocciate. Lo hanno chiesto attraverso le vie legali, coinvolgendo un esperto della materia e attendono risposte. Perché i dubbi sono tanti e l'esperto dei sindaci ha già trovato nelle pastoie delle documentazioni tanti punti oscuri. Su cui pretendono risposte. Quali sono questi punti? E' presto detto. Solo per fare un esempio, le osservazioni dei sindaci partono da qui: «A fronte di una conferenza di servizio positivamente conclusasi il 10 luglio 2017, il progetto è stato portato all'esame

I SINDACI
sul piede di guerra per avere risposte concrete sulla Ragusa-Catania e chiedere lo sblocco dell'iter, sono quello di Catania, Salvo Pogliese, di Ragusa, Giuseppe Cassi, di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, di Lentini, Saverio Bosco, di Francofonte, Daniele Lentini, di Carlentini, Giuseppe Stefio, di Vizzini, Vito Cortese e di Licodia Eubea, Giovanni Verga

del Cipe solo ad inizio 2019. Più di 500 giorni per ottenere il parere del Cipe, nonostante l'art. 166, comma 4 preveda che lo stesso debba avvenire entro 45 giorni dalla conclusione della conferenza di servizi. Come mai?». Chi risponderà a questo primo interrogativo sui tempi serviti per presentare un documento al Cipe? Secondo punto: «Ricevuta la proposta del Mit, lo stesso Cipe avrebbe dovuto procedere alle proprie determinazioni nel termine di 30 giorni dalla trasmissione della proposta, ma non è passato già cinque mesi e il procedimento è tuttora in fase di svolgimento. Perché questo intoppo?».

Poi, denunciano i sindaci e anche su questo chiederanno lumi, alla vicenda dai contorni misteriosi, si aggiunge «l'ultimo ostacolo frapposto all'approvazione della legge: una "nota comune tra Mit e Mef" che rappresenta una violazione del divieto di aggravamento procedimentale, posto che l'istruttoria sul progetto e sul connesso piano finanziario risultava già essere stata condotta dal Nars, organo ministeriale preposto proprio a fornire il necessario supporto tecnico relativamente alle proposte da sottoporre all'esame del Cipe, che aveva già rilasciato il proprio parere favorevole nel 2018. «Ma - spiegano ancora i sindaci - provando ad entrare nel merito delle "criticità" rilevate nella nota, esse si concentrano sostanzialmente sui presunti costi elevati delle tariffe e sulle difficoltà di "bancabilità" del progetto. Con riferimento ai costi della tariffa, come noto alla stessa

Direzione generale del Mit che ha avallato la misura, ritenendola in grado di superare le eccezioni poste in sede Nars, la questione è stata già risolta anche grazie all'intervento congiunto dei sindaci e della Regione Sicilia, che nel vertice del 20 dicembre 2018 al Ministero per il Sud, hanno convinto il concessionario a trasferire in Sicilia la sede legale, così da poter ridurre ulteriormente il pedaggio, destinando a tale scopo le entrate connesse al maggiore gettito Ires, come si riporta anche nella delibera di Giunta Regionale che ha dato attuazione all'accordo. Sul tema della "bancabilità", invece, il problema proprio non esiste, se è vero che, per contratto, il concessionario ha tempo per fornire le opportune garanzie 12 mesi dall'approvazione del progetto definitivo; ogni perplessità sollevata prima risulta soltanto un vero e proprio processo alle intenzioni». «In tale scenario - concludono i sindaci - più volte abbiamo provato a chiedere chiarimenti, ma sempre vaghe sono state le risposte ricevute, ecco allora la decisione di non fermarsi a simboliche manifestazioni di protesta, ma di intervenire in maniera concreta, conferendo incarico legale a un massimo esperto della materia per avere conoscenza, tramite un formale accesso agli atti, di tutti i documenti del procedimento di approvazione del progetto, non escludendo, all'esito dell'esame della documentazione, una azione in sede giudiziaria, per la tutela dei plurimi interessi collettivi violati».

«Inesistente - dicono gli amministratori - la questione della difficile bancabilità»

Pronti ad avviare un'azione giudiziaria se non si sbloccherà l'iter

Ritardi. Più di 500 giorni, anziché 45, per portare il progetto all'esame del Cipe

Cresce la tensione in vista delle elezioni

Salvini: Europee, un giudizio su di me Di Maio: ricorda come finì a Renzi

I due leader si sono sfidati per tutto il giorno anche con reciproche accuse

Andrea D'Orazio

ROMA

Meno di due settimane alle elezioni europee, e nessun segnale di pace tra alleati gialloverdi, neanche per la festa della mamma, con l'ennesima giornata di scontro politico tra i due principali azionisti dell'Esecutivo Conte. Questa volta, a suonare per primo la carica, da Sanremo, è stato il leader del Carroccio Matteo Salvini in chiusura del comizio elettorale di ieri mattina, alzando il tiro proprio sull'appuntamento del 26 maggio, quando, secondo il ministro dell'Interno, «non ci saranno elezioni europee ma un referendum tra la vita e la morte, fra il futuro e il passato», perciò, «svegliate chi ancora dorme se sperate in qualcosa di nuovo», perché «dove governa la Lega mi sembra che la differenza si veda». Il vicepremier alza così, e di molto, la posta in palio, e senza accennare agli ultimi sondaggi che danno il suo partito in leggero calo di consensi, ma citando le stime sull'affluenza, «secondo le quali 4 italiani su 10 non andranno a votare», invita l'elettore a «fare fatica con me in questi 14 giorni, per cambiare l'Europa che entra nei nostri negozi riempiendoci di schifezze e cancellando i nostri prodotti e lasciandoci soli nella lotta al terrorismo».

Il carico da 90 calato da Salvini sulle urne e il suo appello al «cambiamento» non sono però piaciute al socio di maggioranza e collega di governo, Luigi Di Maio, che ha

replicato a stretto giro nel corso di un incontro politico a San Giovanni Rotondo, ricordando che «l'ultimo a parlare di referendum è stato Renzi, e non gli è andata bene. Io non sfido gli italiani, io li rappresento e voglio lavorare per rappresentarli». Una risposta piccata, quella del leader M5S, seguita a distanza da un duro affondo politico, partendo dal caso Siri, con la sciabola della questione morale, senza citare il sottosegretario leghista dimissionato dal premier Conte: «Gli elettori dovranno scegliere tra chi si vuole tenere gli indagati per corruzione nelle istituzioni e chi no. Chi abbassa le tasse nei comizi e chi lo fa davvero. Chi aiuta le persone con salario minimo, come vogliamo fare noi aumentando gli stipendi, e chi non lo vuole fare». Ma la stoccata del ministro del Lavoro è a pieno campo, su tutta la linea, marcando le differenze tra il Carroccio e il Movimento, «tra chi dice che la donna deve stare a casa per fare più figli e chi invece, come noi, pensa che dobbiamo prendere il miliardo di euro che avanza dal reddito di cittadinanza» e stanziarlo «per aiutare le famiglie che fanno figli e soprattutto le mamme», con riferimento «al decreto legge urgente

sul quale stiamo lavorando, che stanzerà un miliardo per pannolini, baby sitter e per tutti gli aiuti che servono a una donna che vuole diventare madre o lo è già».

Poco dopo, sugli schermi di Rai3, ospite di Luci Annunziata, Salvini è tornato sulla vicenda Siri e sull'atteggiamento dei Cinquestelle, che in tema di giustizialismo «applicano due pesi e due misure», con la sindaca capitolina «Raggi rimasta al suo posto, giustamente, e altri che invece sono stati massacrati. Non è normale. Sono i giudici che condannano le persone, non i ministri e i presidenti del Consiglio». Ma ce n'è anche per la legge sul conflitto di interessi, rilanciata lo scorso sabato dai parlamentari grillini: per il titolare del Viminale se può pure parlare, «mica mi oppongo», «la stiamo leggendo e approfondendo, ma le emergenze sono altre, e la settimana prossima porteremo in consiglio dei ministri il decreto sicurezza, l'Autonomia e la riduzione tasse», perché «non si può andare avanti con i «no»: tav no, aeroporto no, termovalorizzatori no». Ma Salvini risponde anche alle parole del Cavaliere, secondo cui il leader leghista sarebbe «umiliato da Conte», sottolineando che «Berlusconi fa l'opposizione e quindi critica, come fa il Pd», e ribadendo la ferma intenzione di non entrare nel Partito popolare europeo.

Quanto alle affermazioni di Renzi, che ha lo accusato di aver finanziato la disinformazione online con i 49 milioni di euro che la

Lega è stata condannata a restituire allo Stato, il vicepremier replica: «Non ho toccato una lira, quello che stiamo facendo lo stiamo facendo senza amici banchieri, ma non voglio querelare l'ex segretario Dem, perché lo stanno già giudicando gli italiani».

Intanto, proprio dal mondo web, arriva una notizia che riguarda la politica di casa nostra: Facebook ha chiuso 23 pagine in Italia per diffusione di false informazioni e violazione delle regole del social network. La decisione è arrivata dopo aver accertato che le fanpage diffondevano bufale sui migranti e sui vaccini, oltre a messaggi antisemiti. In totale le pagine in questione avevano circa 2,5 milioni di follower. L'azione di Facebook è arrivata dopo la segnalazione di Avaaz, organizzazione non governativa attiva sul tema dei diritti umani, che il 3 maggio scorso aveva segnalato all'azienda di Manlo Park «numerose violazioni delle condizioni d'uso della piattaforma, come cambi di nome che hanno trasformato pagine non politiche in pagine politiche o partitiche». (*ADO*)

**Fake news sul social
Facebook chiude 23
pagine non ufficiali di
Lega e M5: inneggiano
al razzismo e violenza**

Nell'Isola Di Maio batte Salvini 2-0

M5S, en plein di sindaci
e oggi il leader in Sicilia
Per la Lega doppia sberla
Miccichè-Pd, festa a Gela

MARIO BARRESI

CATANIA. E alla fine hanno vinto tutti. Tranne Matteo Salvini.

Vincono, innanzitutto, i grillini. Che riescono nell'impresa, sempre meno improbabile negli ultimi giorni di campagna elettorale, del ribaltone nell'unico capoluogo alle urne in queste elezioni di primavera: Roberto Gambino sfiora il 60% a Caltanissetta, invertendo il risultato del primo turno, che aveva visto il rivale del centrodestra, Michele Giarratana, in vantaggio col 37,4% sul cinquestelle fermo al 20%. Fa festa Giancarlo Cancellieri, che ha giocato tutte le fiche politiche sul risultato nella sua città. E ha vinto, grazie anche all'"aiutino" della Lega, in quello che è stato definito l'esperimento della tentazione gialloverde. Il candidato salviniano, Oscar Aiello, col placet del colonnello nisseno del Carroccio, Alessandro Pagano, non ha fatto mistero, in questi 15 giorni di campagna elettorale per il ballottaggio, di fare il tifo per l'(ex?) avversario pentastellato. «Ma abbiamo vinto per la credibilità del progetto e per il valore aggiunto di un candidato, Gambino, che è stato trascinato già al primo turno», dice Cancellieri - in trincea a Caltanissetta da più di un mese con la sorella deputata Azzurra al suo fianco - mentre annuncia l'arrivo di Luigi Di Maio, oggi in città per festeggiare il successo.

Il capo politico del M5S farà forse una tappa anche a Castelvetrano, patria di Matteo Messina Denaro, dove l'altro candidato cinquestelle, Enzo Alfano (lontano parente dell'ex ministro Angelino, indietro di un paio di punti) è sindaco con quasi il 65%, surclassando lo sfidante Calogero Martire, civico dipinto di sfumate simpatie politiche.

Ma vince anche il "Nazareno con le sarde". Pescate rigorosamente nel Golfo di Gela. Nella città già "decrocezzizzata" e poi "auto-degrillinizzata" si afferma Lucio Greco, candidato sostenuto da una parte di Forza Italia (quella che fa capo al riferimento nisseno di Gianfranco Miccichè, il deputato Michele Mancuso) e dal Pd "mascherato" senza simbolo nella lista per il consiglio, oltre che da un mix di civismo. All'ombra del Petrochimico non è riuscito (o magari non c'è stato proprio) lo scambio di favori fra leghisti e cinque stelle. Esce sconfitto, seppur di poco, Giuseppe Spata, l'ambizioso contendente per il quale s'era speso in un comizio anche Salvini in persona, sostenuto dall'ala forzista che fa capo a Pino Federico, ma anche da Giusi Barto-

lozzi, compagna del vicepresidente della Regione, oltre che da Udc ed esponenti centristi vicini a Saverio Romano. Vince il "civico trasversale", vince l'esperimento gelese: c'è la prima casa (o casetta) dei moderati tanto cara a oltre che a Miccichè, anche al dem Luca Sammartino («Vinto Gela...», scrive in un sms di mezzanotte ai suoi), anche se Greco aveva il placet degli izingarettiani, a partire da Lillo Speciale e dal genero Peppe Di Cristina, segretario del locale circolo; perde il centrodestra dipinto di verde che vorrebbe rottamare i centristi; perdono la Lega *old style* di Pagano e gli azzurri verdeggianti di Armao.

Salvini - forse l'unico vero sconfitto di questo mini-test siciliano, "amichevole di lusso" in vista delle Europee - cede infatti anche nell'altro comune in cui era al ballottaggio: Mazara del Vallo. Non ce l'ha fatta il giovane leghista Giorgio Randazzo, che non è riuscito a recuperare lo svantaggio del primo turno su Salvatore Quinci, civico trasversale che piace al centrodestra e un po' anche al centrosinistra, vittorioso con il 52%. Anche qui, dunque, non s'è sentito l'apporto pentastellato al candidato salviniano, ma ha prevalso l'accordo silenzioso fra civismo e partitocrazia.

E, nella notte dei tanti vincitori, fa festa anche Nello Musumeci. Che piazza la bandiera di Diventerà Bellissima sul municipio di Monreale: con oltre il 56% Alberto Arcidiacono (leader locale del movimento del governatore) si prende la fascia tricolore a cui aspirava anche Pietro Capizzi, centista sostenuto anche dal Pd. «Un risultato che conferma il nostro progressivo radicamento nei territori, favorito dal buon governo alla Regione, oltre che un centrodestra largamente maggioritario nei comuni al voto», esulta l'assessore musumeciano Ruggero Razza.

Twitter: @MarioBarresi